

## **Solidarietà ai cinque operai FCA licenziati e disprezzo per la magistratura borghese!**

La corte di cassazione ha ribaltato la sentenza con la quale FCA è stata costretta a reintegrare i 5 operai licenziati in seguito alla manifestazione contro Marchionne il cui manichino veniva appeso per il collo con una corda. La messa in scena del manichino ritraente il porco Marchionne veniva attuata dagli operai in seguito al suicidio di un operaia FCA licenziata. I cinque operai, tutti iscritti al SiCobas, rappresentano la parte più combattiva all'interno degli stabilimenti FCA di Pomigliano, stabilimento a rischio chiusura (quasi tutti gli operai verranno messi in cassa integrazione entro la fine del mese di giugno) malgrado le bugie di Marchionne sul fantomatico piano industriale presentato poco tempo fa a Balocco. Marchionne, come dimostra la sentenza della cassazione emanata dai servi in toga della borghesia che ha disposto il licenziamento, possiede davvero il suo piano industriale: sbarazzarsi degli operai combattivi e scomodi per sbarazzarsi poi di tutti gli altri e chiudere gli stabilimenti in Italia. Certo, per raggiungere l'obiettivo, FCA deve fare i conti con una serie di "intralci" relativi ai diritti conquistati con le lotte che ancora restano dopo l'ulteriore sfortita di questi ultimi tempi. Infatti, sono stati riaperti i reparti confino nei quali vengono deportati tutti i lavoratori politicamente scomodi all'azienda oppure quelli non più fisicamente capaci di sostenere i ritmi di sfruttamento e che per varie motivazioni non possono essere licenziati. Da Pomigliano a Mirafiori FCA ha dato il via al più pesante attacco ai lavoratori dal 1980. Le dichiarazioni trionfali dei sindacati filo-patronali, dei vari politici di centrosinistra e centrodestra dopo che FCA aveva annunciato i 20 miliardi d'investimenti, non hanno retto il confronto con la realtà! Accolto con entusiasmo a Torino come uomo del cambiamento, come l'industriale progressista, Marchionne in questi anni di sua gestione è riuscito a chiudere lo stabilimento di Termini Imerese in Sicilia e dell'Irisbus in Campania e mettere in cassa integrazione migliaia di lavoratori. Mentre gli Elkan ed il resto degli azionisti insieme a tutta Confindustria, si complimentano dell'operato, continua la destrutturazione di Mirafiori e gli operai, da un anno a questa parte, vengono chiamati a lavorare soltanto 3 giorni al mese. Ed è nel contesto della guerra che Marchionne ha scatenato contro i lavoratori FCA, che gli operai sono vittime di mobbing e molti di loro accusano disturbi dovuti dallo stress da lavoro, da non lavoro e dai trattamenti umilianti che ogni giorno devono subire. Alcune di queste patologie si trasformano in patologie psicofisiche importanti che i cosiddetti "dottori della medicina del lavoro" con il supporto di specialisti psicologi e/o psichiatri, curano elargendo farmaci antidolorifici e antidepressivi a pioggia cercando di quietare gli animi degli operai ed annullare eventuali volontà di ribellione. A questi interventi farmacologici si aggiunge il demansionamento e il loro trasferimento emarginandoli in reparti differenziati, in reparti confino, allo scopo di assestare loro il "colpo di grazia". Non esiste alcun piano industriale? Certo che esiste e consiste nella chiusura degli stabilimenti passando per l'eliminazione, con ogni mezzo, compreso la "guerra farmacologica", dei 2080 esuberanti ufficialmente dichiarati dalla stessa FCA. Questo è il quadro generale nel quale hanno condotto la loro battaglia i cinque operai di Pomigliano. Le difficilissime condizioni in cui si sono dovuti muovere, attribuiscono a questi lavoratori il merito di averci fatto comprendere che, malgrado le condizioni non lo permettano, è necessario alzare la testa, organizzarsi e lottare. Ma, nello stesso

tempo, l'esito definitivo della battaglia legale (non ci lascia assolutamente stupiti, anzi, acuisce la nostra rabbia e la nostra determinazione) dimostra quanto sia illusorio confidare sul carattere democratico dell'ordinamento giuridico borghese. Accettare di combattere con le regole imposte dal nemico non può che produrre sconfitte ed ulteriore scoramento tra le file del movimento rivoluzionario, lo dimostrano le passate sentenze dei tribunali, sia per quel che riguarda il lavoro, sia per ciò che concerne le lotte sociali. E' nel quadro della legalità borghese che si consumano le peggiori atrocità contro i compagni ed i lavoratori combattivi. **Rendiamo quindi onore ai 5 operai di Pomigliano per il loro coraggio e la loro determinazione e ad essi va tutta la nostra solidarietà.** Dobbiamo prendere coscienza della nostra forza, coordinare e sostenere le piccole e grandi battaglie, creando l'autorganizzazione, che è la base delle unioni nelle nostre lotte di tutta la classe e che se ne infischi delle regole e della legalità borghesi ma adotti un principio di illegale legittimità proletaria. Per questo occorre praticare anche forme di lotta che, a differenza di quelle sindacali, danneggino realmente i padroni, ne sconvolgano i piani coinvolgendo **con ogni mezzo necessario**, gli operai ma anche tutto il proletariato.

**Proletari Torinesi per il Soccorso Rosso Internazionale**

**[proltosri@autistici.org](mailto:proltosri@autistici.org)**